



Elezioni comunali 2018

Analisi sui flussi elettorali a Catania

Dove sono finiti i voti dei Cinquestelle? Dove nasce la vittoria del centrodestra?

Dopo Brescia, Vicenza, Pisa e Ancona proseguiamo l'analisi dei flussi elettorali con la città più grande tra quelle chiamate al voto il 10 giugno, Catania. Ci occupiamo, come abbiamo fatto coi precedenti comuni, dei flussi elettorali tra le elezioni politiche del 4 marzo e le amministrative di domenica.

Nel considerare i flussi tra queste due elezioni, occorre tener presente che il **4 marzo** le urne ci avevano consegnato un quadro di notevole novità rispetto al passato. Un Pd fortemente ridimensionato, un M5s e una Lega ai loro massimi storici. **A Catania, in particolare il M5s era arrivato ad un passo dalla maggioranza assoluta dei voti validi (47,6%)**. Il centrodestra – con la Lega in posizione nettamente minoritaria rispetto a Forza Italia – aveva mostrato una discreta forza (32,7%), mentre il centrosinistra aggregato intorno al Pd si era rivelato particolarmente debole (13,6%).

A Catania, ancor più di quanto si doveva fare con le città esaminate nei precedenti comunicati, occorre leggere i flussi fra il 4 marzo e il 10 giugno tenendo conto del carattere per certi versi “eccezionale” del risultato delle politiche.

In linea di massima, gli scostamenti tra queste due diverse elezioni possono essere attribuite a tre tipi di ragioni.

- (1) Al **tipo di voto**. In un caso si è trattato di elezioni politiche, nell'altro di elezioni amministrative. Il comportamento degli elettori cambia e questo cambiamento sappiamo che è governato da alcune **costanti**. Sappiamo, per esempio, che nelle elezioni locali il M5s è molto più fragile. Inoltre anche il centrodestra, generalmente, manifesta nelle elezioni di second'ordine una maggiore difficoltà a portare i propri elettori al voto.
- (2) Alla **congiuntura politica**: come hanno reagito gli elettori alla formazione dell'inedita alleanza tra M5s e Lega, due forze che fino alla campagna elettorale si erano aspramente combattute? La spinta del governo appena insediato (quella che giornalmisticamente viene chiamata la “luna di miele”) può aver favorito queste due forze?
- (3) Al **quadro politico locale**. In ogni comune, la personalità dei candidati, il quadro specifico delle alleanze, il grado di frammentazione, il colore dell'amministrazione uscente possono determinare movimenti di voto peculiari, diversi da città a città.

Le elezioni comunali catanesi hanno visto un **cambio di amministrazione**. Il sindaco uscente di centrosinistra (Enzo Bianco, 26,4%) è stato nettamente sconfitto dal candidato del centrodestra (52,3%). Il candidato del M5s è risultato ancor più staccato (15,9%) mentre due candidati “civici” hanno ottenuto percentuali marginali.

Vediamo dunque quali sono stati, rispetto al 3 marzo, gli spostamenti di voto che hanno determinato questo risultato.

Ricordiamo due **avvertenze metodologiche**. La prima: per le comunali abbiamo considerato il **voto al sindaco**. La presenza di liste civiche rende infatti talvolta di difficile comparabilità i flussi delle diverse città nel caso si decida di considerare il voto alle liste: considerare il voto al sindaco dà un'immagine più nitida e sintetica delle dinamiche elettorali (anche se ci fa perdere alcuni spostamenti, ossia quelli che si sono verificati all'interno delle diverse coalizioni – non possiamo dunque osservare i movimenti interni al centrodestra, anche se la lettura dei risultati elettorali ci fa comunque ritenere che la Lega abbia continuato nella sua opera di erosione dell'elettorato berlusconiano).

La seconda avvertenza metodologica: Occorre sapere che il corpo elettorale delle comunali è differente rispetto a quello delle politiche (nelle amministrative gli elettori residenti all'estero sono inclusi nelle liste del comune). Poiché gli elettori residenti all'estero alle elezioni comunali in larga misura si astengono li abbiamo esclusi dal computo.

I flussi sul totale

Iniziamo ad osservare i risultati delle analisi con la tabella 1 dove sono riportati i **flussi sul totale** (ossia calcolati sull'intero corpo elettorale degli aventi diritto al voto, inclusi i non votanti). Per rendere la tabella di più immediata lettura abbiamo eliminato i flussi di entità minore (inferiori cioè allo 0,5%).

L'elettorato del M5s – che, ricordiamolo nuovamente, il 4 marzo aveva raggiunto dimensioni particolarmente ragguardevoli – **si disperde in quattro diverse direzioni**. Il flusso più importante (l'8,1% del corpo elettorale) alimenta il centrodestra: è un flusso superiore a tutti gli altri, persino a quello che si dirige nell'astensione (7,1% del corpo elettorale), nelle altre città sempre maggioritario, e a quello che conferma la fedeltà alle cinque stelle (6,4% del corpo elettorale). Il flusso che alimenta il centrosinistra è consistente (5,7%) ma minoritario rispetto agli altri tre citati.

L'eccezionalità del voto del 4 marzo fa sì che il flusso che va dal M5s al centrosinistra sia di entità maggiore rispetto al flusso che va dal Pd al centrosinistra (quest'ultimo è pari al 4,4% del corpo elettorale). In altre parole, **secondo le nostre stime, tra gli elettori di Bianco si trovano più persone che il 4 marzo avevano votato cinquestelle che persone che il 4 marzo avevano votato Pd**.

Possiamo aggiungere che, rispetto al 4 marzo, il Pd subisce una discreta perdita (2% del corpo elettorale) verso l'astensione.

Più rilevante è la **perdita verso l'astensione subita dal centrodestra** (in particolare, da Forza Italia, 4,9% dell'elettorato). Contemporaneamente a questa perdita, però, come si vede in tabella, il candidato di centrodestra nutre il suo bacino di voti con il notevole flusso (già citato) proveniente dal M5s e con un rilevante recupero (9,8% del corpo elettorale) dall'astensione.

Tab. 1 *Flussi tra elezioni politiche 2018 ed elezioni comunali 2018, Catania (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Leu	Pd	M5s	FI	Lega	FdI	altri	ast
C-sin		4,4	5,7	0,5	0,6			2,3
M5s		0,9	6,4		0,6			
C-des			8,1	7,3	0,7	1,7		9,8
Altri								1,2
Ast	0,7	2,0	7,1	4,9	0,8	0,8	1,0	29,3

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Vr =4,6

Come leggere la tabella? Ogni numero riportato in tabella è una percentuale calcolata sull'intero corpo elettorale. Si prenda, ad esempio, la casella Pd/centrosinistra: 4,4 significa che il 4,4% dell'intero corpo elettorale (ossia di tutti gli aventi diritto al voto) aveva votato Pd il 4 marzo ed ha votato per il candidato di centrosinistra alle comunali.

I flussi in uscita

Per facilitare la comparazione con le altre città considerate nei precedenti comunicati consideriamo anche i *flussi in uscita*. Ossia prendere un partito alla volta, porre pari a 100 i suoi elettori delle politiche e osservare come si sono distribuiti alle elezioni comunali. In questo modo possiamo

vedere il comportamento di questi partiti indipendentemente dalla grandezza del bacino elettorale di ciascuno di essi. Nella tabella 2 abbiamo riportato i flussi in uscita relative ai quattro principali partiti (M5s, Pd, FI, Lega).

Rispetto alle altre città finora considerate, a Catania l'esodo dei cinquestelle verso l'astensione ha dimensioni (relative) più contenute. Nelle altre città da noi analizzate era circa la metà di questo bacino elettorale a compiere tale tragitto. A Catania circa un quarto (25,9%). La grande massa di consensi conquistata dal M5s il 4 marzo nelle amministrative si è dispersa in quattro diverse direzioni, la maggiore delle quali (quasi il 30%) ha premiato il centrodestra.

Complessivamente, dunque, considerando tutte le cinque città finora analizzate **non pare accreditata l'ipotesi secondo cui l'alleanza con un partito "di destra" come la Lega avrebbe portato gli elettori del M5s provenienti dal centrosinistra a "tornare a casa"**. Questo ritorno vi è stato – parzialmente – solo in alcune città (Brescia, Ancona). Nelle altre (compresa Catania) è il centrodestra ad avvantaggiarsi maggiormente dalle uscite dal M5s.

A Catania, **il Pd tiene la maggioranza dei suoi consensi (il 57%) ma subisce delle perdite verso l'astensione** (circa un quarto, 26%) e cede ancora qualcosa al M5s (anche se il saldo tra flussi in uscita verso il M5s e flussi in entrata dallo stesso partito è favorevole al centrosinistra). Il centrosinistra, inoltre, come si era visto nella tabella 1, fatica – come nelle altre città analizzate in precedenza – a recuperare i voti di Leu.

Il centrodestra subisce perdite di un certo rilievo verso l'astensione (il 37% del bacino di FI, il 30% del bacino della Lega). Queste perdite, però, come si è visto nella tabella 1 sono **più che compensate dai flussi in entrata** (particolarmente ingenti quelli provenienti dal M5s e dall'astensione – complessivamente, a Catania, il centrodestra ha un interscambio con un saldo positivo nei confronti dell'astensione).

Tab. 2 *Flussi in uscita, Catania (come hanno votato 100 elettori che il 4 marzo avevano votato... M5s, Pd, Lega, FI)*

	M5s	Pd	FI	Lega
C-sin	20,8	57,1	3,8	22,2
M5s	23,7	11,7	0,0	22,2
C-des	29,6	0,0	55,7	25,9
Altri	0,0	5,2	3,1	0,0
Asten	25,9	26,0	37,4	29,6
Tot	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni

Come leggere la tabella? Questa volta le percentuali sono calcolate sul bacino elettorale dei singoli partiti. Nella tabella 1 era posto uguale a 100 l'intero corpo elettorale, nella tabella 2 sono invece posti pari a 100, di volta in volta, gli elettori che avevano scelto M5s, Pd, FI, Lega. Si prenda, ad esempio, la casella Pd/centrosinistra: 57,1 significa che il 57,1% di coloro che avevano scelto Pd il 4 marzo hanno poi votato il candidato di centrosinistra alle comunali.

Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org